UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

la tribuna

Dir. Resp.: Pierangela Fiorani
Tiratura: 23.396 Diffusione: 19.026 Lettori: 137.000

Sezione: DICONO DI NOI

Edizione del: 30/11/14
Estratto da pag.: 37
Foglio: 1/1

Giorno & Notte

GLI ESPERTI

«Contro i falsi urge il catalogo ufficiale di Gino Rossi»

Era chiaro che ne sarebbe uscita una querelle. La presentazione in Provincia di un libro intitolato "Gino Rossi, Catalogo ragionato" firmato dal pittore Luciano Buso ha provocato onde di burrasca nell'ambito del mondo dell'arte ufficiale, specie tra quanti in questi anni, con il bilancino, avevano dosato il riconoscimento di nuovi quadri attribuiti al fenomenale artista vissuto a lungo, nella prima metà del 900 sul Montello e nel manicomio di Sant'Artemio a Treviso.

«Questo che è stato pubblicato non è certo un catalogo ufficiale delle opere di Rossi. Catalogo che del resto era già stato fatto e che forse ha bisogno di un aggiornamento», ha spiegato ieri, a botta calda, dopo che lo studioso Nino Stringa aveva parlato dei numerosi "falsi" contenuti nel libro di Buso, l'ex direttore dei musei di Treviso, Eugenio Manzato. E l'idea non dispiace nemmeno al professor Alessandro Del Puppo, vittoriese di nascita e docente all'università di Udine, il più dotto conoscitore di Gino Rossi ora in attività.

Anche Del Puppo, come l'altro esperto, il veneziano Nico Stringa, è stato recentemente sollecitato dalla Guardia di Finanza a segnalare i falsi rossi che s'aggirano cercando una legittimazione per entrare ufficialmente nel mercato.

Il segnale è chiarissimo: le Fiamme Gialle, che hanno il polso delle situazione e riservano una loro sezione alla caccia dei treffici e dei falsi nell'arte, hanno notizia di numerose "opere" spuntate da chissà quale catacomba, probabilmente fresche di vernice, che hanno trovato padrone anche senza la necessaria documentazione.

«Sì, forse serve un aggiornamento, un catalogo fatto dagli esperti riconosciuti di Rossi che ribadisca ciò che è autentico e, di conseguenza, ciò che non lo è davvero. Di sicuro - dice prendendo in mano con una certa incredulità il libro firmato da Buso - questo è tutto fuorchè un catalogo. Ci ho buttato appena un'occhiata, ma nelle prossime ore, dopo averne ben preso visione, saprò dire molto di più su questa operazione».

Un'operaione che può comportare qualche rischio di troppo, dopo la morte della galleristа milanese Gianferrari, che in qualche modo faceva da "ultimo appello" ad expertises avvenurosi. L'ultimo catalogo generale, curato dal professor Luigi Menegazzi (oggi novantaquattrenne) è quello del 1984. Da allora ci sono state altre mostre e quindi altri cataloghi ad esse dedicati, con alti e bassi di "intrusioni" di opere poi "scacciate" ufficialmente.

«Sì, un nuovo catalogo, che comprenda anche alcune nuove opere, non molte oltre al centinaio già noto, scoperte in questi anni, potrebbe fare chiarezza», dicono Del Puppo e Manzato. *(t.f.)*

Peso: 20%

105-135-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.